



Il giorno prima

Il massacro del

# CIRCEO

29-30 settembre 1975



*Quale percorso segue la Storia prima di arrivare a un evento cruciale, a un fatto che sarà considerato un momento spartiacque nella memoria collettiva? Cosa conduce a quell'episodio storico che sarà poi ricordato negli anni a venire come "la prima volta che...", o che sarà commentato con "da quel momento in poi...?"*

*Da questi interrogativi nasce l'idea della collana «Il giorno prima», che in ogni numero analizzerà un evento storico in grado di provocare un cambiamento nel modo di pensare o di agire delle persone, un fatto che abbia inciso profondamente sulla coscienza collettiva e che per questo sia capace di persistere nella memoria.*

*Attraverso una saggistica di stampo divulgativo, ogni uscita della serie racconterà il contesto che ha portato all'evento preso in considerazione, ricostruendo il retroterra socio-culturale dell'epoca con un approccio pluridisciplinare, unendo molteplici tasselli e permettendo così di osservare l'oggetto da prospettive diverse. Nel tentativo di delineare in questo modo le complesse curve della Storia che si snodano attorno a una  $x$ , attorno a quel punto in cui le infinite storie possibili si incrociano con la Storia.*



# Il massacro del Circeo

29-30 settembre 1975

trailer di Laura Moudarres

episodi di Ilaria Amenta, Laura Ballestrazzi,  
Iacopo Benevieri, Luca Marchetti, Paolo Mattera

spin-off di Mario Scagnetti

contenuti extra a cura di Lorenzo Desirò

**SAGGI**

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione settembre 2025  
ISBN versione cartacea 979-12-5669-189-0  
ISBN versione digitale 979-12-5669-190-6

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

Per la fotografia di Antonio Monteforte  
a p. 97, l'editore ringrazia Filippo Monteforte  
per la gentile concessione.

## Indice

- p. 9 Trailer  
*Oltre la cronaca, il racconto necessario*  
di Laura Moudarres
- 17 Colonna sonora  
a cura di Lorenzo Desirò
- 19 Episodio 1  
*Roma 1975: una capitale inquieta*  
di Paolo Mattera
- 57 Episodio 2  
*Chi ha ucciso Wilma Montesi?*  
di Laura Ballestrazzi
- 77 Episodio 3  
*Vittime e carnefici*  
di Ilaria Amenta
- 96 *Quel giorno*

- p. 99 Episodio 4  
*Il reato di violenza sessuale negli anni Settanta e oggi*  
di Iacopo Benevieri
- 117 Episodio 5  
*Il delitto, il processo e il linguaggio dei media*  
di Iacopo Benevieri
- 143 Episodio 6  
*Il “caso” Circeo dalla cronaca alla fiction*  
di Luca Marchetti
- 163 Spin-off  
*Solo i maschi buoni possono mettere lo smalto*  
di Mario Scagnetti
- 171 *Ti potrebbe piacere anche...*  
a cura di Lorenzo Desirò
- 175 Titoli di coda

Trailer

## Oltre la cronaca, il racconto necessario

di Laura Moudarres

Leggendo le cronache, come si guarda in fondo a un pozzo dove oscilla, buia e deforme, la propria immagine, sembrò di riconoscere una tara nascosta, un demone che si agitava nelle fondamenta di quel modo di vivere. [...] il delitto si moltiplicò con un effetto di rifrazione che lo rendeva infinitamente possibile, gli elementi di cui si componeva erano in effetti comuni e disponibili ovunque – ragazzi e ragazze, una macchina e una casa di vacanze, qualche telefono che squilla, sacchi di plastica, libri universitari da sottolineare, jeans, gelati. Non vi era alcun bisogno di uno scenario speciale, né di motivazioni urgenti né di una particolare disposizione degli eventi, non c'era, insomma, nessuna necessità di essere criminali per commettere quel genere di crimine. Il crimine era gratuito, il crimine era per dilettanti puri, cioè alla portata di *tutti*. Facile, praticabile, a nessuno era precluso esserne autori o vittime. Lo sdegno dei primissimi giorni cedette il posto a una nuova consapevolezza che dava i brividi: la scoperta, cioè, che i margini di prevenzione e di protezione contro quello che era successo erano molto più esigui di quanto si pensasse,

anzi, quei margini *non esistevano affatto*. Non erano mai esistiti.<sup>1</sup>

Tra gli innumerevoli spunti di riflessione sul masacro del Circeo che offre *La scuola cattolica*, il romanzo di Edoardo Albinati premiato allo Strega nel 2016, questo estratto ce ne suggerisce due che appaiono particolarmente significativi: fu un evento di portata inevitabilmente collettiva, capace di trascendere il singolo e coinvolgere l'intera comunità, e innescò nella società un sentire nuovo, che scatenò uno scenario inedito.

Ma di cosa parliamo? I fatti passati alla storia come il massacro del Circeo avvengono tra il 29 e il 30 settembre 1975. Lunedì 29 settembre Donatella Colasanti e Rosaria Lopez – due ragazze di diciassette e diciannove anni provenienti dal quartiere popolare romano della Montagnola – accettano l'invito di Gianni Guido e Angelo Izzo – due ragazzi poco più grandi di loro, della cosiddetta “Roma bene”, conosciuti alcuni giorni prima – a una festa a Lavinio, una località sul litorale. Le ragazze vengono portate in realtà a San Felice Circeo, in una villa di proprietà di Andrea Ghira, un amico di Guido e Izzo, che raggiunge il gruppo alcune ore dopo. La festa non avrà mai luogo. Ha luogo invece in quella casa un vero e proprio massacro che si protrae fino alla sera di martedì 30. Rosaria Lopez, dopo essere stata violentata e picchiata,

1. E. Albinati, *La scuola cattolica*, Rizzoli, Milano 2021 [2016], pp. 488-489, corsivo nell'originale.

viene uccisa. I tre ragazzi seviziano fino allo stremo anche Donatella Colasanti, che però riesce a salvarsi fingendosi morta. Rientrati a Roma la sera stessa del 30 settembre, i ragazzi lasciano i due corpi nel portabagagli dell'auto parcheggiata sotto casa di Gianni Guido, in viale Pola. I lamenti di Donatella Colasanti attirano l'attenzione di un passante, che avvisa le forze dell'ordine. Verso le 22:45 viene aperto il bagagliaio dell'auto: la scena che i carabinieri e i giornalisti si trovano davanti rimarrà a lungo impressa negli occhi di tutti.

Il massacro del Circeo è una delle più drammatiche pagine di cronaca nera della storia italiana. Ma non è soltanto questo.

È la prima volta che un pensiero spaventoso si insinua nelle menti di una popolazione sconvolta, e attraversa tutte le fasce della società: il pericolo può essere ovunque, chiunque può essere oggetto ma anche soggetto di un atto malvagio. Vittime comuni, colpevoli di buona famiglia, nessun mostro all'orizzonte, nessuna situazione apparentemente critica. Il male è dove mai si sarebbe pensato. Come emerge dalle parole di Albinati, tra le persone fa capolino la consapevolezza che in realtà non si conosce davvero quello che si ha intorno.

Ed è anche la prima volta che la violenza di genere – un tema che oggi risuona costantemente dai mezzi di informazione e nella nostra comunità – irrompe nel linguaggio mediatico e nello spazio pubblico: i fatti del Circeo entrano nelle case degli italiani, fungono da propulsore per l'affermazione dei movimenti femministi e

per un cambio di rotta in ambito giuridico affinché il reato di violenza sessuale non sia più considerato un crimine contro la morale ma contro la persona.

Non un mero fatto di cronaca, dunque. Le pagine che seguono sono un tentativo di comprendere pienamente il calibro di questo evento, ricomponendo il contesto nel quale maturano i semi che hanno portato a quel momento storico e raccogliendo voci diverse che permettono di guardare ai fatti da più prospettive. Unire molteplici tasselli per restituire così un quadro d'insieme, che prende forma episodio dopo episodio.

Da dove intraprendere questo percorso se non dalla ricostruzione di Roma, luogo dove tutto comincia e che diventa espressione del cambiamento e delle contraddizioni che attraversano l'Italia in quegli anni? Di questa trasformazione, delle sue cause e dei contrasti che animano la città ci racconta in maniera chiara e coinvolgente Paolo Mattera. La Roma del 1975 non è soltanto la parete di sfondo dei fatti oggetto della nostra attenzione, ma gioca in realtà un ruolo comprimario: «Roma rappresentava il centro simbolico e materiale in cui convergevano e si amplificavano le tensioni sociali, le istanze politiche e le pulsioni ideologiche che attraversavano l'intero Paese». Una città che, come in un moto perpetuo, sembra assimilare e riversare sulla popolazione un carico culturale ed emotivo, e che palesa il sentire diffuso e peculiare di quel decennio: «Nelle sue piazze, nei suoi quartieri, nell'università, fu specchio e laboratorio di quel tempo inquieto».

I segnali del mutamento che travolge la società italiana negli anni Settanta si intravedono già tra le righe di un caso di cronaca forse liquidato troppo velocemente alcuni anni prima, che viene ricostruito da Laura Ballestrazzi nell'episodio successivo. L'autrice ci porta indietro nel 1953: sempre sul litorale romano, seguiamo la vicenda di Wilma Montesi, che per molti aspetti ha rappresentato un'anticipazione di quanto è poi deflagrato nel 1975 con il massacro del Circeo. C'è infatti un primo coinvolgimento dell'opinione pubblica: «la vicenda Montesi ha i tre ingredienti fondamentali per vivere e alimentarsi al di fuori della cerchia degli inquirenti e delle aule di tribunale: una vittima coi fiocchi, una morte avvenuta in circostanze poco chiare e un'opinione pubblica affamata». La vittima è una ragazza «semplice», una ragazza come tante, non c'è nulla fuori dall'ordinario.

E non c'è apparentemente nulla di fuori dall'ordinario neanche nei protagonisti del massacro del Circeo. Nel terzo episodio l'obiettivo mette a fuoco proprio i protagonisti del fatto, i cui profili vengono delineati dalla penna acuta e avvincente di Ilaria Amenta. Anche attraverso le parole di coloro che hanno conosciuto le persone coinvolte, Amenta restituisce dei ritratti che risuonano ancora vividi nel rimpianto per un destino beffardo: «Ecco una cosa che hanno in comune Rosaria e Donatella: recitare. E invece, come dice Letizia [Lopez, sorella di Rosaria]: "Sono diventate famose perché sono state massacrate"». Accanto alle vittime, conosciamo le figure dei tre carnefici, tra le quali emerge in un crescendo negati-

vo quella di Angelo Izzo: «Angelo è la dimostrazione di quanto una buona educazione, una famiglia facoltosa e apparentemente unita non bastino a evitare che un figlio diventi un ladruncolo, un piccolo delinquente, un rapinatore, uno spacciatore di stupefacenti, uno stupratore seriale, un assassino efferato, un pianificatore di sevizie inimmaginabili, un torturatore, un mostro».

Izzo, come Guido e Ghira, proviene da una famiglia agiata ed è un rampollo di quella classe benestante romana che, come ricorda Amenta in chiusura di episodio, ha rappresentato un'ancora di salvezza per i tre ragazzi, che poco prima dei fatti del Circeo si macchiarono di un crimine analogo riuscendo però a eludere la pena: «Sei mesi dopo però quegli stessi stupratori, figli della borghesia romana degli anni Settanta, vengono rilasciati con la condizionale perché, scrive il magistrato nella sentenza, “Gli imputati sono tutti di ottima famiglia e una volta usciti dal carcere imboccheranno tutti la strada giusta”».

Una forma di giustizia “sbagliata”, che ha subito il riflesso della società; se così non fosse stato probabilmente non staremmo qui a scriverne. Un nesso inscindibile, quello tra norma e società: la prima è lo specchio della seconda, come si comprende bene dal quarto episodio, scritto da Iacopo Benevieri, che ci restituisce il quadro giuridico della vicenda. L'autore parte proprio dalla prima sentenza del processo per il massacro del Circeo: «Dopo quindici udienze, alle ore 19:40 del 29 luglio 1976 la Corte d'assise di Latina pronuncia la prima

sentenza di condanna all'ergastolo nei confronti dei tre imputati Andrea Ghira, Gianni Guido e Angelo Izzo. La Corte li ha riconosciuti colpevoli di omicidio volontario pluriaggravato in danno di Rosaria Lopez, tentato omicidio nei confronti di Donatella Colasanti, violenza carnale e ratto ai fini di libidine, sequestro di persona, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. La sentenza è stata accolta con uno scrosciante applauso. È il primo processo, nella storia giudiziaria italiana, in cui vengono ammesse come parti civili le associazioni femministe». Il discorso di Benevieri intreccia sapientemente, in questo e nell'episodio successivo, il linguaggio utilizzato nell'aula di tribunale e quello impiegato dalla stampa dell'epoca. Un linguaggio che in entrambi i casi riflette i cosiddetti miti sullo stupro, con la tendenza a spostare l'attenzione dalla condotta di Ghira, Guido e Izzo al comportamento di Colasanti e Lopez. Le pagine dei giornali rivelano una concentrazione morbosa sui particolari più crudi, una forma di spettacolarizzazione della violenza che oggi come allora caratterizza il racconto dei casi di cronaca nera sui media: «La portata simbolica dei fatti del Circeo riguarda anche il profilo mediatico della comunicazione del fatto delittuoso, che ha ricevuto dalla stampa un processo di spettacolarizzazione, il cui modello è rimasto sostanzialmente inalterato. Allora come oggi nella rappresentazione mediatica dei reati per violenza sessuale spesso si riscontra la diffusione e il rafforzamento di quegli stereotipi che producono la cultura della violenza di genere».

Come il massacro del Circeo sia stato da subito oggetto dell'attenzione dei mass media fino a diventare materia plastica per la realizzazione di libri e contenuti audiovisivi lo illustra bene Luca Marchetti nell'episodio conclusivo. L'autore prende le mosse dall'occhio mediatico all'indomani dell'evento, passando per la *querelle* tra Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino, fino ad arrivare all'immaginario ipercontemporaneo raccontato da una fiction Rai. Ecco, dunque, che dal 1975 «il massacro del Circeo è diventato uno spettro della coscienza del Paese pronto a manifestarsi nelle ricorrenze e nei momenti cruciali [...] nel lungo racconto di una vittima che si sacrifica per ribadire la necessità di una giustizia che lei (e non solo) sente di non aver ottenuto. Con la morte di Donatella, e l'oblio per Ghira e Izzo, la vicenda del Circeo è passata a una forma di cristallizzazione che, come ultimo tassello, prevede solo una distaccata rielaborazione narrativa».

E non è forse proprio questa distaccata rielaborazione narrativa a giocare un ruolo fondamentale nella coscienza collettiva di una società? Non è forse il racconto, il così tanto inflazionato *storytelling*, che ci aiuta a metabolizzare, assorbire e tramandare una memoria comune? La narrazione è strumento imprescindibile per una società che non vuole arrendersi all'oblio, che vuole mantenere vivo un sentire condiviso e che non vuole rinunciare al pensiero critico. E a tracciare una via sia, dunque, il racconto, sia esso un libro, un film, un podcast – ogni piccolo segno che aiuta a disegnare un orizzonte.

## Titoli di coda

**Ilaria Amenta**, saggista e giornalista di Rai Radio 1.

**Laura Ballestrazzi**, dottoranda in storia contemporanea e del cristianesimo.

**Iacopo Benevieri**, avvocato penalista e docente di linguaggio e comunicazione forensi.

**Lorenzo Desirò**, esperto in comunicazione storica e comunicatore istituzionale.

**Luca Marchetti**, storico e collaboratore Rai.

**Paolo Mattera**, docente ordinario di storia contemporanea presso l'Università Roma Tre.

**Laura Moudarres**, editor e vicedirettrice editoriale di tab edizioni.

**Mario Scagnetti**, giornalista e direttore editoriale di tab edizioni.



# Il giorno prima

direttore di collana: Paolo Mattera

coordinatore di collana: Lorenzo Desirò

Ultime uscite in collana:

#1. Aa.Nv., *Il massacro del Circeo. 29-30 settembre 1975, 2025*

*Il massacro del Circeo. 29-30 settembre 1975*

trailer di Laura Moudarres

episodi di Ilaria Amenta, Laura Ballestrazzi, Iacopo Benevieri,  
Luca Marchetti, Paolo Mattera

spin-off di Mario Scagnetti

contenuti extra a cura di Lorenzo Desirò

direttore editoriale: Mario Scagnetti

editor: Annalisa Maniscalco

caporedattore: Giuliano Ferrara

redazione: Giulia Ferri

progetto grafico: tab edizioni



